



Chi è

**Da Roma all'Fmi e ritorno
per portare l'Italia nel mondo**



FABRIZIO SACCOMANNI
DIRETTORE GENERALE BANKITALIA
INIZIA IN VIGILANZA NEL '67

Saccomanni sostituisce il governatore in caso di assenza. Ha studiato alla Bocconi e alla Princeton University. Ha lavorato all'Fmi, alla Bri e all'Ue. Per l'Unità d'Italia la Banca presenterà in ottobre una ricerca storica curata da un team internazionale di studiosi.

scelta analoga fu fatta in America nel 1796».

Perché non si scelse di costituire una banca centrale?

«Per il prevalere delle realtà preesistenti. Allora non si dava importanza alla politica monetaria: le banche centrali erano chiamate di emissioni, perché si limitavano a battere moneta. E questo dava dei diritti di signoraggio, un profitto. Poi furono gli scandali (quello della Banca Romana, ndr) a portare nel 1892 la nascita della Banca d'Italia».

Un bilancio della lira?

«La lira ha creato un grande mercato interno, che è cresciuto e si è sviluppato. Dal 1870 fino alla Prima guerra mondiale era una valuta fortissima, si diceva addirittura che faceva aggio sull'oro, cioè aveva un premio sul contenuto metallico. Nel secondo dopoguerra accompagnò il boom

economico: gli anni '50 e '60 erano gli anni dell'Oscar della lira. Poi arrivarono i grandi scossoni internazionali legati al crollo di Bretton Woods e alla crisi petrolifera. Queste crisi furono gestite svalutando: quando l'Italia entrò nello Sme aveva l'inflazione al 22% e non si erano creati né porti di lavoro, né più Pil. Certo, l'unificazione monetaria non è un toccasana, ma richiede una gestione più sana delle finanze pubbliche e delle aziende e dell'economia reale».

L'euro aiuta ma non risolve. Cosa bisogna fare ancora?

«Gli strumenti che ci stiamo dando per affrontare la crisi sono la strada giusta: vigilanza bancaria europea, il fondo che diventerà permanente, il coordinamento delle politiche fiscali. Ci si avvicina al normale strumentario di uno Stato unitario».

Eppure resiste l'euroscetticismo.

«Perché si continua ad avere un concetto di sovranità economica che non è più valido. Proprio l'ultima crisi, nata in America e arrivata da noi, dimostra che la globalizzazione non è un'invenzione degli analisti finanziari, è una realtà. Senza una governance europea non si fronteggiano le crisi. Anche quelle politiche, e lo dimostra l'intervento in Libia, che vede per la prima volta l'Europa in prima fila (non fu così nel Kosovo e nella crisi di Suez). Nella crisi petrolifera l'euro sta dimostrando tutta la sua forza. D'altronde i nostri numeri sono i migliori: quanto a debito, a deficit, a bilancia dei pagamenti. La forte visione dell'Europa a favore della stabilità e il suo modello di economia sociale di mercato è vincente, forse a prezzo di una crescita più bassa. Ma anche su questo punto molti osservatori dovranno ricredersi: dal momento dell'Unione monetaria ad oggi abbiamo creato più posti di lavoro dell'America. È importante che i cittadini europei ne siano consapevoli».

Studio Confcommercio: Dal '90 venti miliardi di risparmi andati in fumo

L'analisi della Confcommercio sulla riduzione della capacità di risparmio delle famiglie italiane. Persi venti miliardi di euro dal '90 a oggi. Sangalli: «Fondamentale che l'economia torni a crescere». Pd: governo assente.

G.VES.

MILANO
g.vespo@gmail.com

Venti miliardi di euro. Di tanto si è ridotto il risparmio delle famiglie italiane negli ultimi vent'anni. Nel 1990, secondo la Confcommercio che a questo proposito ha redatto uno studio elaborando dati dell'Istat, ogni cento euro di reddito se ne mettevano da parte 23; oggi invece solo dieci.

Nello stesso periodo, con un reddito disponibile invariato dal '90 al 2010, il risparmio annuo di ognuno di noi si è ridotto di quasi il 60 per cento (circa 4mila euro nel 1990, 1.700 euro nel 2010). «È sorprendente notare - rileva l'associazione confindustriale - come il livello monetario del risparmio sia oggi inferiore a quello di venti anni fa di circa 20 miliardi di euro. Considerando, inoltre, che il livello dei prezzi - come anche quello delle retribuzioni monetarie - è più elevato del 50 per cento rispetto all'inizio degli anni '90, si comprende che la quantità di beni e servizi che si possono acquistare con il risparmio del 2010 è meno della metà di quanto si poteva acquistare con quello del 1990».

La contrazione, spiega Confcommercio, dipende da due cause: la prima riguarda la stagnazione del reddito disponibile: se si dispone di minori risorse si consumerà meno e di conseguenza si risparmierà meno.

La seconda riguarda l'età media della popolazione. Lo studio, commenta il presidente Carlo Sangalli, «ci consegna un quadro del nostro Paese in cui la bassa crescita economica e la stagnazione dei redditi delle famiglie si traduce, inevitabilmente, in una riduzione dei consumi e in una riduzione ancora più accentuata del risparmio». L'inverso di quello di cui avremmo bisogno. Per questo, riprende Sangalli, «resta di vitale importanza che la nostra economia torni a crescere a ritmi più robusti, con ampi incrementi di produttività che possano tradursi in incrementi del reddito disponibile e del risparmio, e che si rafforzi la capacità del nostro Paese di attrarre investimenti esteri».

IL MATTONE

E se per i consumatori del Codacons i dati della Confcommercio seppur allarmanti sono «troppo ottimistici», per il Pd siamo di fronte all'ennesimo campanello dall'allarme ignorato dal governo. A sostenerlo è Giuseppe Lumia, senatore antimafia, che parla di un esecutivo «con le mani in mano» anche di fronte alla crisi. «Dall'inizio della legislatura - dice Lumia - stiamo ancora aspettando che introducano il quoziente familiare tanto sbandierato in campagna elettorale come principale intervento di sostegno alle famiglie».

Nell'attesa, se riescono amettere da parte qualcosa gli italiani reinvestono nel mattone. È sempre l'ufficio studi della Confcommercio a dirlo, ma in questo caso si tratta di una conferma: sarebbe un terzo delle famiglie italiane a ritenere l'investimento in immobili la principale forma di utilizzo, soprattutto a fini cautelativi, del proprio surplus monetario.

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL
tel. 0883-347995
fax: 0883-390606
mail: info@intelmedia.it

È deceduto

ETTORE TAROZZI

Vero innovatore e grande amministratore nella Giunta Dozza, mise al primo posto i bambini. Ai suoi famigliari le più sentite condoglianze del Partito Democratico di Bologna. La camera ardente sarà allestita in Sala Rossa, Palazzo D'Accursio dalle ore 9.00 di mercoledì 30 marzo

Bologna 28 marzo 2011